

CONCERTI. In un affollatissimo Auditorium San Saverio

Suoni tra schegge e alchimie Parte bene «Il Suono dei Soli»

PALERMO. (pim) La lettura di un comunicato inviato dall'assessore regionale ai Beni Culturali Alessandro Pagano (con un riconoscimento a Leo Giannetto «per il grande impegno profuso in questi anni nella divulgazione dei percorsi musicali del pensiero musicale attuale») ha dato il via — in un affollatissimo auditorium San Saverio — alla settima edizione della rassegna di musica contemporanea *Il Suono dei Soli*: un concerto inaugurale confortato da cospicue presenze giovanili e dedicato a Giacinto Scelsi nel centenario della nascita.

Sei valenti strumentisti (Eva Geraci, flauto; Gino Sgroi, clarinetto; Gaetano Costa, sassofono; Alessandro Zambito, violino; Enrico Sorbello, violoncello; Adalgisa Badano, pianoforte) hanno dato vivida voce, in formazioni cangianti, a tre lavori della radicale maturità del compositore spezzino (evocanti, nella loro concentrazione su singoli suoni, una misteriosa, iniziatica ritualità); quindi

alle opere nuovissime di quattro compositori palermitani dell'ultima generazione.

Di Federico Incardona e Giovanni Damiani (di cui si eseguivano in prima assoluta, rispettivamente, *Fragmina dicata* per violino e violoncello e *Filemone, Bauci e un viandante* per strumenti e live electronics).

Paolo Emilio Carapezza, intervenuto ad apertura di concerto, ha messo magistralmente in luce l'opposta personalità creativa: «pensiero in suono» la musica del primo (qui risolta in esili,amenti schegge); «alchemico costruttore» il secondo, le cui sperimentazioni sonore germinavano in possente espansione.

Completavano quindi l'impaginazione le spese fascinazioni di Alessandro Zambito (*Tratto* per flauto e pianoforte) e l'espressionistica, torturata pregnanza del *Sestetto* di Marco Crescimanno.

PIETRO MISURACA